

Data: 01.09.2020 Pag.: 55,56,57
Size: 1618 cm2 AVE: € 71192.00
Tiratura: 49081
Diffusione: 33884
Lettori:



vita, quelle di una madre che cerca di trascorrere il suo tempo libero sempre e comunque con le sue due figlie.

Bellucci in una scena di *Malena* (2000) di Giuseppe Tornatore.

Che rapporto ha con il cinema italiano di oggi?

Cerco di documentarmi il più possibile anche se in Francia arrivano in sala pochi nostri film. Di recente mi sono piaciuti il *Pinocchio* di Garrone, in particolare Roberto Benigni, e *Il traditore* di Bellocchio con un grande Favino. Vivo e recito da tempo a Parigi ma sono italiana fino al midollo, mi ritrovo in bilico, è come se non appartenessi a nessuna famiglia di cinema, è una situazione particolare che offre momenti di grande libertà e altri destabilizzanti. Ma sono pronta a sposare sia progetti internazionali di grande impegno produttivo sia altri più piccoli e indipendenti. Cerco di mettermi in gioco esplorando ogni volta nuovi contesti, sempre nel rispetto di me stessa. Mi piace lavorare con autori consolidati come Emir Kusturica ma anche con registi giovani che abbiano un loro punto di vista, ad esempio avevo scelto di recitare in *Le meraviglie* di Alice Rohrwacher molto prima che Alice rivelasse il suo grande talento anche in campo internazionale.

Cosa può anticipare dei suoi film più recenti girati all'estero?

Negli ultimi due anni ho recitato in Australia in *Nekrotronic*, un thriller horror di fantascienza di Kiah Roache-Turner dove mi sono divertita a trasformarmi in una donna cattivissima, glaciale e manipolatrice, e in *Spider in the web* di Eran Riklis, storia di un intrigo internazionale dove sono una scienziata alle prese con una spia interpretata da Ben Kingsley. Poi in nome della stima e dell'ammirazione che ho per Kaouther Ben Hania, la regista tunisina de *La sposa siriana* e *Lulbero dei limoni*, ho girato un breve ruolo indossando una parrucca bionda nel suo *L'homme qui avait vendu sa peau*. A settembre reciterò in Francia con Carole Bouquet in uno degli episodi del nuovo film dei fratelli David e Stéphane Foenkinos prima di un'importante serie tv ancora in via di definizione. ■



Monica Bellucci durante lo spettacolo sulla Callas. A fianco, il soprano.



Monica Bellucci con il Cial d'oro e il Superciak d'oro vinti nel 2014. Sotto, con l'ex marito Vincent Cassel.



E IN TEATRO MONICA RACCONTA MARIA CALLAS

L'attrice al Festival dei Due Mondi con un monologo di Tom Volf: «La Callas era una donna fragile e determinata»

Giovedì 27 agosto Monica Bellucci ha recitato in teatro in Italia, per la prima volta, interpretando al Festival dei Due Mondi di Spoleto Maria Callas. Lettere e memorie, un monologo portato in scena con successo nei mesi scorsi a Parigi, scritto e diretto da Tom Volf, autore due anni fa dello

anni ed è morta per infarto nel 1977, a soli 53 anni. I suoi scritti rappresentano Maria nella sua grande sensibilità e nelle sue fragilità che lei nascondeva a tutti e che solo gli intimi conoscevano. Dall'infanzia modesta trascorsa a New York agli anni della guerra ad Atene, dal debutto in sordina all'Opera fino alle vette di una carriera di livello mondiale, segnata da tribolazioni personali, dall'amore idealizzato per suo marito e alla passione travolgente per l'armatore greco Aristotele Onassis. Le sue memorie, che sono incomplete, aprono e chiudono lo spettacolo e così scorrono davanti al pubblico 30 anni di vita pieni di gloria e di dolore, con la protagonista che parla direttamente al pubblico e si confida rivelandosi come mai era successo prima. «In questa specie di autoritratto - dice ancora l'attrice umbra - ho scoperto quanto Maria fosse forte e vulnerabile allo stesso tempo, ricca di ambizione e di sogni durante la giovinezza e piena di dubbi e di sofferenza nei suoi ultimi anni. Le lettere rivelano una forte passione ma anche un fortissimo male di vivere, sono stata molto colpita da una certa duplicità tra la diva e la donna capace di amare con la purezza di un bambino nell'arco di una vita segnata dalle tante prove personali e dai dolori da superare. Ha vissuto sempre con passione le sue storie, era una grande star ma con un cuore semplice, aveva una tempra e una autodisciplina incredibili che le arrivavano dall'infanzia: sua madre da piccola l'aveva avviata prestissimo al canto facendola lavorare in modo duro e lei in fondo non è mai riuscita a vivere le sue varie età nella giusta misura. Ha comunque costruito nel tempo un fortissimo controllo di se stessa e una dignità infinita. Essendo una donna di immagine, ha rischiato di distruggerla: ha chiesto il divorzio in un'epoca in cui non era esisteva una legge che lo consentiva, si è battuta per la sua libertà quando ha iniziato la sua vemente storia d'amore con il ricco, potente e cinico Onassis (la fine dell'amore, otto anni dopo, si rivelò per lei una ferita insanabile). È stata una donna molto moderna e anticipatrice, ha lottato per poter essere sempre se stessa. Questa sua schiettezza, questo suo essere aperta l'ha resa vulnerabile e la sua fermezza nel non voler lasciare trasparire la sua sofferenza nei suoi ultimi anni pieni di nostalgia e solitudine ha fatto sì che il suo cuore implodesse così presto».

FA. CO.